

L'arte per la bellezza dalla preistoria al Medioevo



Con la clava e un po' d'ombretto

Una grande mostra a Padova nel Palazzo della Ragione. Millenni di vanità - La dolorosa cosmesi degli egizi e i conturbanti profumi dei greci e dei romani



Contenitore di profumi corinzio a forma di scimmia (VI sec. a.C.). A destra, scatola da toaletta (inizio della XIX dinastia di Tebe)...

Dal nostro inviato PADOVA — Tra tutti gli animali della Terra l'uomo è l'unico che non si accontenta della natura così com'è, ma la trasforma. Ma non si accontenta neppure di se stesso e si cambia i connotati più che può. A dipingersi, travestirsi, camuffarsi la nostra razza ha cominciato perfino prima di scrivere e magari anche di parlare...

Seti 1°, o quando le maestranze di Tebe scolorivano per mancanza di... l'olio solare! Ci rimane inoltre il prezioso regolo costituito dai beauty case di Tutu, moglie dello scriba Ani, scompartito in tanti spazi e contenente un pezzetto di fieno, vasetti e spilli. È una serie di piccoli contenitori non molto diversi, se non per il pregio, da quelli che riempiono le nostre mensole.

L'Unità - CONTINUAZIONI Late tempesta P2 sul governo

«che predisporranno strumenti rivolti ad ottenere la dimissione del ministro del Bilancio». Infine, in un'interpellanza al presidente del Consiglio, i deputati comunisti hanno chiesto che cosa l'on. Craxi pensi del fatto che «risulta ancora confermata l'appartenenza di un ministro del suo governo alla P2». E cioè a quella loggia segreta che — come ancora ieri ha dichiarato il capo dei deputati repubblicani Adolfo Battaglia — è stata in questi anni uno dei più pericolosi luoghi di infezione politica, «centro occulto di potere e fonte di corruzione».

«Voce Repubblicana» sembra dire che il PRI non resterà con le mani in mano. Ieri Spadolini era a Parigi e La Malfa a New York, e dunque non hanno potuto intervenire nella discussione. Battaglia, parlando alla Camera, si è tenuto su una linea prudente, affermando di non aver ancora letto la bozza di relazione di interpellanza. In quella comunista si chiede di rettificare a Craxi se non ritiene che la presa di posizione con cui Palazzo Chigi ha difeso Longo «costituisca un grave conflitto tra poteri dello Stato, o una inammissibile interferenza nella formazione del giudizio di un organo parlamentare di particolare rilievo per i compiti che gli sono affidati e perché operante con i poteri e i limiti dell'autorità giudiziaria».

Le reazioni

un fuoco di fila di domande, ma Longo non appare in difficoltà. Usa un'arma semplicissima per rispondere: la più assoluta sintonizzata. Può permetterselo, dal momento che in mattinata Craxi in persona gli ha confermato piena fiducia, ha anche detto di non avere nessuna intenzione di dimissionarsi.

co di occuparsi della faccenda che lo riguarda direttamente. Non è un po' strano? No, perché Spadolini è un uomo che non si lascia impressionare dalle parole. Le sinistre chiedono un dibattito in Parlamento, qualcuno parla anche di mozione di sfiducia... «Bene così. Si vada davanti al Parlamento, lo scontro va bene...».

Berlinguer

peto, procede velocemente. Perciò le due pregiudiziali vanno superate o perlomeno smussate, si dice all'italiano, una politica estera un po' più ambiziosa, continua a provocare il riflesso condizionato della subalternità e della fedeltà atlantica intesa nel senso più arcaico e monolitico. Si è letto persino che la politica estera è un assioma e un teorema — sono parole usate dall'organo della DC — il che significa rinuncia ad ogni iniziativa, articolazione, disegno e tanto più ad ogni autonomia di movimento.

terreno delle previsioni. Ma secondo te come finirà quest'ultima polemica, che segue quella sul viaggio di Andreotti a Mosca, sia pure con un mutamento di alcuni dei suoi protagonisti? Difficile prevederlo. C'è stato già qualche segno che fa temere un arretramento. Noi tuttavia ci auguriamo che il Partito socialista tenga ferma la sua posizione e la porti avanti con coerenza. Gli interlocutori non mancano di certo in Italia, in Europa e anche negli Stati Uniti. Saremmo non da spietati, i loro svolgersi degli avvenimenti e giudicheremo come sempre dai fatti.

Patrimonio d'arte

Francesca a Monterchi, come già per il San Gerolamo di Leonardo, la voce della cultura si è levata alta e sonora. Solo a quella delle sue alte espressioni a concezioni infantili. È sintomatico anche che queste questioni sorgano con gli Stati Uniti d'America. Dalla frequenza di queste richieste per occasioni propagandistiche, si direbbe che questo paese non consulti la cultura come valore in sé ma che la debba sempre abbinare allo spettacolo o al relativo imbonimento. Ed è sintomatico anche che non si acciano alla Grecia le Core dell'Eretteo o a Colmar il politico di Essnein, o a Gand l'agnello mistico, ma che le richieste si dirigano sull'Italia, evidentemente con la certezza della disponibilità dello Stato italiano, il quale pur di non dispiacere al potente alleato subisce e accetta di abbassare il significato della cultura e la dignità delle sue alte espressioni a concezioni infantili.

Stati Uniti

scoppio di uno scandalo internazionale. Sono state infatti proprio le rivelazioni della stampa statunitense, su indicazioni trapelate dalle commissioni del Congresso USA, a svelare la verità sul sabotaggio dei porti del Nicaragua. Rivedendo dai contrasti dell'Ardea di Eden Pastora come metodo per bloccare prunte forniture militari ai sandinisti, il sabotaggio ha invece colpito le forniture alimentari del paese ed è stato organizzato dai servizi di sicurezza americani. Immediatamente dopo la richiesta di Managua all'Aja, è in presenza di un netto pronunciamento di numerosi governi europei, dalla Gran Bretagna alla Francia alla Spagna, Wa-

Patrimonio d'arte

Non dovrebbe investire un ministro di un'importanza particolare, quanto del patrimonio che tutela, costituito soprattutto da esperti? Non era nato come tale nelle intenzioni del suo fondatore Spadolini? Concordo in pieno con l'articolo di Giancarlo Pajetta, quando dice che la questione va oltre la persona del ministro dei Beni Culturali; è vero tuttavia il fatto che tale ministro attraverso le sue varie gestioni si è sempre rassegnato a farsi strumento burocratico di giochi politici anche se nocivi agli interessi del paese negando la propria stessa natura. Per questo caso come già per i bronzi greci detti di Riace, come per l'affresco di Piero della

Patrimonio d'arte

gnello mistico, ma che le richieste si dirigano sull'Italia, evidentemente con la certezza della disponibilità dello Stato italiano, il quale pur di non dispiacere al potente alleato subisce e accetta di abbassare il significato della cultura e la dignità delle sue alte espressioni a concezioni infantili. Infatti la nostra macchina statale, travolgendo le ragioni per le quali plaudiamo alla nascita di questo ministero e per le quali un vero ministro dei Beni Culturali e Ambientali era e sarebbe necessario, lo ha subito costretto nei ranghi riducendolo ad una poltrona in più, utile soltanto alla distribuzione delle cariche. Neppure al potere, perché mi pare evidente che questo ministero di potere non ne abbia alcuno.